

Storie di resilienza al Premio Wondy

di Morgan Le Fay – A **Milano** la premiazione dei finalisti del “**Premio Wondy**”.

Un premio letterario dedicato alla resilienza, di certo l'unico in Italia, probabilmente anche nel mondo: “**Premio Wondy**” è l'iniziativa lanciata circa un anno fa dall'**associazione “Wondy sono io”**, nata in memoria di **Francesca Del Rosso**, giornalista, blogger e scrittrice, morta nel dicembre 2016, a 42 anni, dopo una lunga battaglia contro il cancro. L'idea è venuta, quasi d'istinto, ad **Alessandro Milan**, giornalista e marito di Francesca.

Francesca, “Wondy” per gli amici, amava i libri e ha portato avanti, fino all'ultimo, una straordinaria testimonianza di resilienza, affrontando la malattia non soltanto con grande coraggio e forza d'animo, ma anche con ironia e quasi leggerezza. Anche grazie a lei, che, tra le altre cose, per diverso tempo ha tenuto un blog su “**Vanity Fair**” dal titolo “**Le chemioavventure di Wondy**”, la parola **resilienza** ci sta diventando un po' più familiare: una capacità, insita in ognuno di noi (anche se magari non ne siamo sempre consapevoli), di resistere agli urti, alle difficoltà della vita, senza spezzarci, di trasformare anche le esperienze più negative in opportunità, in qualcosa di positivo. L'associazione intende diffondere proprio questa cultura della resilienza, attraverso varie iniziative (potete trovare tutte le informazioni sul sito wondysonoio.org).

Il “**Premio Wondy**” è una di queste. Alle case editrici (e ben ottanta hanno risposto) è stato chiesto di inviare un'opera, di recente pubblicazione, che avesse a che fare con la resilienza. Tra i sei romanzi arrivati in finale, ne è stato premiato uno da una giuria tecnica e uno da una giuria

popolare, che ha potuto votare sulla pagina Facebook dell'associazione.

Le opere finaliste sono:

La rondine sul termosifone, di Edith Bruck, ed. Nave di Teseo
Non volevo morire vergine, di Barbara Garlaschelli, ed. Piemme
Voi due senza di me, di Emiliano Gucci, ed. Feltrinelli
Magari domani resto, di Lorenzo Marone, ed. Feltrinelli
La notte ha la mia voce, di Alessandra Sarchi, ed. Einaudi;
Quello che mi manca per essere intera, di Ilaria Scarioni, ed. Mondadori.

La giuria tecnica, presieduta da **Roberto Saviano**, era composta da **Daria Bignardi, Paolo Cognetti, Ferruccio de Bortoli, Luca Dini, Donatella Di Pietrantonio, Chiara Fenoglio, Chiara Gamberale, Emanuele Nenna, Paola Saluzzi e Gianni Turchetta**.

La premiazione dei vincitori si è svolta il 5 marzo al **teatro Manzoni di Milano**, in collaborazione con **Edizioni Condé Nast**, rappresentata per l'occasione da **Luca Dini**, direttore editoriale e membro della giuria, che Wondy l'aveva conosciuta molto bene.

L'evento è stato presentato da **Ambra Angiolini e Alessandra Tedesco**, giornalista di Radio 24 e amica di Francesca, che hanno trascinato sul palco anche un Alessandro Milan, in verità un po' riluttante, e ha visto la partecipazione di numerosi personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo, come **Roberto Bolle, Rossella Brescia, Caterina Balivo, Martina Colombari**, le cantanti **Malika Ayane e Paola Turci**, con le loro voci straordinarie.

Di ogni opera finalista era stato scelto un brano rappresentativo, letto da altrettanti attori, tutti bravissimi e visibilmente commossi: **Alessandro Borghi, Marco D'Amore, Matilda De Angelis, Marta Gastini, Vittoria Puccini e Valeria Solarino**.

I romanzi, di cui alcuni autobiografici, raccontano, senza

sconti, storie segnate da eventi dolorosi, che hanno dato una svolta, spesso drammatica, alle vite dei personaggi. Eppure, nello stesso tempo, sono vicende percorse da un incrollabile, ineludibile, amore per la vita. Storie resilienti, appunto, di chi ha saputo rialzarsi, affrontare e superare anche le situazioni più dure, trovando in sé inaspettate risorse.

Un momento particolarmente toccante è stata la testimonianza di **Mutlu Kaya**, una ragazza diventata, tre anni fa, la star di un talent show in Turchia, grazie alla sua voce angelica e a una sfolgorante bellezza. Il fidanzato, che non gradiva la sua carriera televisiva, le ha sparato alla testa. Lei è miracolosamente sopravvissuta, ma purtroppo con gravi danni cerebrali, che l'hanno costretta su una sedia a rotelle e a un lungo, difficile percorso di recupero. Eppure, l'altra sera Mutlu era lì, sul palco, a sorridere e cantare ancora, a raccontare la sua storia, a manifestare il suo ottimismo e la sua gioia di vivere, salutata dal pubblico con una lunga standing ovation.

Ma è giunto il momento di sciogliere finalmente la suspense con la proclamazione dei vincitori:

la giuria popolare ha scelto "**Non volevo morire vergine**" di Barbara Garlaschelli, mentre la giuria tecnica ha assegnato il premio a "**La notte ha la mia voce**" di Alessandra Sarchi. Due storie, per alcuni aspetti simili, che affrontano problematiche forti, estreme, ma che hanno molto da dire a tutti noi, perché non è necessario ammalarsi di cancro o essere colpiti da una disabilità o da un lutto per essere (o imparare a essere) resilienti. Ognuno, poi – come ha sottolineato Alessandra Tedesco a mo' di conclusione – trova il suo modo, la sua strada, per superare le avversità.

La serata è stata un successo, che ha mescolato parole e musica, allegria e commozione, toccando le corde più profonde di tutti i presenti, ospiti e pubblico (e la cosa era palpabile), senza mai cedere alla tristezza: una festa, insomma, proprio come sarebbe piaciuto a Wondy.

Appuntamento, dunque, alla prossima edizione, e buona resilienza a tutti!

Questo slideshow richiede JavaScript.

Piparo “Porto in scena Evita e sogno il Fantasma dell’Opera”

Alla vigilia della prima nazionale di **Evita**, l’opera di **Andrew Lloyd Webber** e **Tim Rice** portata in Italia da **Massimo Romeo Piparo**, il regista rivela a Cosmopeople di avere due sogni nel cassetto: portare in scena “Il Fantasma dell’Opera” sempre di Lloyd Webber e “La Cavalleria Rusticana” di Pietro Mascagni. Due sogni in realtà non così distanti come potrebbe, in apparenza, sembrare. Il problema, svela Piparo, per il Fantasma dell’Opera è l’allestimento. Per il musical di Webber occorrono teatri d’opera che, però, in Italia difficilmente vengono concessi per questo genere di spettacolo. Purtroppo. Anche Cosmopeople, come Piparo, sogna infatti prima o poi di non dover andare fino a Londra o a New York per godere de “Il Fantasma dell’Opera”. Quanto alla direzione di un’opera lirica *“non mi chiamano mai, nonostante la mia esperienza. Eppure, sarei disposto a lavorare anche per teatri piccoli, pur di potermi dedicare alla lirica e dirigere Cavalleria Rusticana”* confessa con un pizzico di amarezza Piparo.

Intanto domani, al Teatro della Luna di Assago (Milano), debutta Evita, con Malika Ayane e Filippo Strocchi. Un déjà vù, considerando la sua precedente produzione del 1996. Perché questa scelta di tradurre canzoni iconiche

dall'italiano all'inglese? Tutto sommato la sua ultima produzione di "Jesus Christ Superstar" è stata un successo anche mantenendo le canzoni in lingua originale.

Piparo: *"La storia di Cristo èosciuta. Per Evita volevo che il pubblico potesse avvicinarsi al personaggio e comprenderne tutte le diverse sfaccettature. Il che era possibile solo traducendo i testi di Tim Rice dall'originale inglese all'italiano così da poter tirare le fila del racconto. Persino davanti al film di Madonna e Antonio Banderas il pubblico obiettava che si trattava di una pellicola tutta cantata e tutta in inglese. Vorrei eliminare almeno il problema della comprensione in modo da rendere lo show pienamente apprezzabile dal maggior pubblico possibile. Evita, infatti, lascia il segno. Lo lascia in chi legge la sua storia, ascolta questa musica, rivive quel periodo storico. Usare una lingua immediatamente e totalmente comprensibile ha permesso di andare più a fondo nella psicologia dei personaggi e rende prontamente leggibile la differenza tra storia e fantasia, in un continuo gioco di contrasti, tra luce e buio, bianco e nero, giusto e sbagliato, possibile e impossibile".*

Manterrà l'italiano anche nel tour estero che con Evita promette di bissare i successi ottenuti da "Jesus Christ Superstar"? Ha già le date?

Piparo: *"All'estero Evita sarà in inglese. Per quanto riguarda il tour, pur avendo già avuto contatti a riguardo, posto che lo show è nato per essere allestito anche al di fuori dei confini nazionali, non ho ancora le date. Prevedo comunque per Evita, così come è stato per "Jesus Christ Superstar", tappe in Olanda e nel Nord Europa dopo il 22 gennaio, quando per Evita si chiude il round in Italia dopo Milano (9-27 novembre), Genova (Politeama Genovese dal 29 novembre), a Firenze (Teatro Verdi dal 6 dicembre), Teatro Sistina a Roma (14 dicembre- 15 gennaio) e Trieste al Politeama Rossetti (dal 18 gennaio)".*

Rispetto al 1996 cos'è cambiato per Evita?

Piparo: *“Sostanzialmente è cambiato il modo di raccontare le storie con l’esplosione di immagini e suoni resa possibile da Youtube, Google, Wikipedia. La sterminata forza della rete, non esisteva nel 1996. Ero io a dover raccontare una storia poco nota in Italia e l’idea di proiettare in scena immagini recuperate sulle bancarelle di Buenos Aires, rendeva il mio spettacolo innovativo, formativo, narrativo. Oggi quel modello mi si è sgretolato davanti. E se da un lato ciò agevola la missione del racconto, dall’altro sottrae magia alla messinscena di quella che rimane un’Opera calata nella Storia. Questo nuovo allestimento, a distanza di vent’anni, ha come pilastro la scelta della lingua italiana per i testi. La struttura operistica, e cioè interamente cantata e senza spazi di prosa, fa sì che nelle canzoni si racchiuda tutta la magia e la poesia del racconto”.*

Quanto costa Evita? E in quanto tempo prevedete di ammortizzare i costi?

Piparo: *“Il solo allestimento supera il milione. L’intera produzione, cast compreso i 2,5 milioni. Speriamo di ammortizzarla presto e comunque entro il 22 gennaio”.*

..e dopo Evita a cosa sta lavorando?

Piparo: *“ Ho in cantiere due progetti: una produzione originale tratta dal film di Roberto Rossellini “Roma città aperta”, di cui ho rilevato i diritti, e una riproposizione di “Mamma Mia”*

Almeno per “Mamma Mia” le canzoni degli Abba le lascerà in inglese? Ha visto e cosa pensa della prima produzione di Mamma Mia allestita pochi anni fa in Italia?

Piparo: *“Le canzoni degli Abba in “Mamma Mia” saranno lasciate in originale, ma rispetto a Evita si tratta di uno show differente... non un’opera rock ma una commedia musicale. Quanto alla produzione di qualche anno fa. ...che dire, onestamente preferisco non esprimermi”*

“Jesus Christ Superstar”, “Evita” e ora “Mamma Mia”, oltre al

Sogno di portare in Italia “Il Fantasma dell’Opera” ... musical che hanno oltre 17 anni e, in alcuni casi, più di quaranta. Musical di successo e che continuano a esser allestiti. Così come tanti altri che, perennemente, vengono riproposti a teatro. Ma qualcosa di nuovo?

Piparo: *“Il mercato italiano è particolarmente difficile. Manca il tessuto produttivo da un lato, ma anche la spinta e la curiosità da parte del pubblico che si fida, troppo spesso, dei soli titoli di cartellone noti. Noi comunque cerchiamo di coinvolgere le città in cui portiamo gli spettacoli, ospitando in scena scuole di musical, di danza, di canto e con ulteriori iniziative”.*

▣

Il mito di Evita secondo Massimo Romeo Piparo

È uno dei capolavori indiscussi di **Andrew Lloyd Webber**, insieme a **Cats** e **The Phantom of the Opera**. Nato come *concept album* nel 1975, ha debuttato nel West End a Londra nel 1978 e

a Broadway nel 1979 raccogliendo un grande successo di pubblico e critica. Da allora ha continuato a conquistare il cuore del pubblico nei vari allestimenti che si sono susseguiti in tanti paesi del mondo. Oggi, per la prima volta, arriva in lingua italiana in una nuova grande produzione firmata dal re Mida del musical **Massimo Romeo Piparo** e con una protagonista d'eccezione: **Malika Ayane**. Stiamo parlando di **Evita**, il musical più atteso di questa stagione.

Il celebre musical, scritto da **Tim Rice** e **Andrew Lloyd Webber**, è liberamente ispirato alla vita dell'indimenticabile e carismatica moglie del presidente argentino Juan Domingo Perón. In questa vera e propria "opera rock", tra le più famose e amate della storia del Musical, Piparo ha curato ogni dettaglio, dalla regia all'adattamento in italiano, traducendo gli splendidi testi di tutte le **27 canzoni** scritte da Tim Rice, tra cui l'indimenticabile **Don't Cry for me Argentina (Da ora in poi in Argentina)** e la canzone premio Oscar **You Must Love Me (Stai qui, sii mio)**, scritta appositamente per l'edizione cinematografica di **Alan Parker** del 1996 con **Madonna**, nel ruolo principale, **Antonio Banderas** e **Jonathan Pryce**.

Con Malika sul palco un cast di grandi eccellenze del musical italiano, tra cui il bravissimo **Filippo Strocchi** nel ruolo del Che, **Enrico Bernardi** e **Tiziano Edini** in quelli di Juan Perón e Augustìn Magaldi.

Il debutto di **Evita** arriverà il **9 novembre** al **Teatro della Luna** di **Milano** (dopo alcune anteprime il 4, 5 e 6 al Teatro Team di Bari) e proseguirà poi in tour a Genova (Politeama Genovese dal 29 novembre), a Firenze (Teatro Verdi dal 6 dicembre) fino ad approdare a Roma, sul palco del Teatro Sistina, dove lo spettacolo sarà in scena per tutto il periodo delle Festività, a partire dal 14 dicembre (fino al 15 gennaio). Il tour italiano si chiuderà al Politeama Rossetti di Trieste (dal 18 gennaio).

Per il pubblico lo spettacolo rappresenta l'opportunità di scoprire le tappe fondamentali della vita della grande eroina, e al tempo stesso la possibilità di vivere insieme ai protagonisti le emozioni dei 27 brani che compongono quest'opera musicale, tutti eseguiti dal vivo sul palco dalla grande orchestra diretta dal maestro **Emanuele Friello**.

Ogni sera, grazie alle fantastiche scene di **Teresa Caruso**, al grande lavoro sui costumi svolto da **Cecilia Betona**, alle bellissime coreografie di **Roberto Croce** e all'incredibile talento di un grande cast composto da oltre **40 artisti** tra attori e orchestrali, il pubblico vivrà la magia di poter tornare indietro nel '900, direttamente negli anni in cui Evita fece conoscere al mondo la sua eccezionale e controversa personalità.

In questa emozionante avventura umana e professionale, grandissimo sarà l'impegno per Malika Ayane e per i suoi compagni di viaggio, che si troveranno faccia a faccia con il racconto di una grande storia in uno spettacolo davvero imponente.

Molto amata dal pubblico per la classe e le suggestioni della sua voce, Malika Ayane metterà il suo poliedrico talento al servizio di un personaggio complesso e affascinante, dalle mille sfaccettature, in un Musical sofisticato e curatissimo, che fa dell'intensità e delle emozioni forti le sue carte vincenti. Le luci e le ombre di una figura entrata nell'immaginario collettivo popolare come Evita, eroina emblema di tenacia, carisma e determinazione, saranno dunque restituite al pubblico in uno spettacolo di grande impatto.



foto Antonio Agostini

Malika Ayane è Evita

Malika Ayane incontra il mito di **Evita Perón** nel nuovo musical firmato da **Massimo Romeo Piparo**: sarà infatti la cantante milanese a vestire i panni della protagonista nella nuova produzione targata **Peep Arrow Entertainment**, che presenta per la prima volta in italiano il celebre musical scritto da **Tim Rice** e **Andrew Lloyd Webber**, liberamente ispirato alla vita dell'indimenticabile moglie del presidente argentino **Juan Domingo Perón**. Un debutto atteso per questa nuova versione di Evita, che promette forti emozioni e che consegna al pubblico le luci e le ombre di una figura entrata nell'immaginario collettivo popolare. Accompagnata dall'orchestra dal vivo, Malika Ayane si troverà dunque faccia a faccia con questa icona di carisma e determinazione, in un musical sofisticato e curatissimo, che fa dell'intensità la sua carta vincente. Molto amata dal pubblico per la classe e le suggestioni della sua voce, l'artista metterà il suo poliedrico talento al servizio di un personaggio complesso e affascinante, dalle mille sfaccettature.